

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI

Tel 055 6593300 Fax 055 7472414 - girone@parrocchie.diocesifirenze.it
31ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO E 3ª DELLA LITURGIA DELLE ORE

31ª DEL TEMPO ORDINARIO Sap 11,22-12,2; Sal 144 (145); 2 Ts 1,11-2,2; Lc 19,1-10 GIORNATA DEL SEMINARIO ore 09.00 S. Messa (<i>Tosca, Milvio</i>) ore 11.00 S. Messa	3 DOMENICA LO 3ª set
S. Carlo Borromeo (m) Rm 11,29-36; Sal 68 (69); Lc 14,12-14 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Giuseppe, Anita, Luigi</i>)	4 LUNEDÌ LO 3ª set
Rm 12,5-16a; Sal 130 (131); Lc 14,15-24 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Gennaro</i>) 21.00 Incontro dei Giovanissimi	5 MARTEDÌ LO 3ª set
Rm 13,8-10; Sal 111 (112); Lc 14,25-33 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>Antonia, Luigia</i>)	6 MERCOLEDÌ LO 3ª set
Rm 14,7-12; Sal 26 (27); Lc 15,1-10 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Renzo</i>) 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale	7 GIOVEDÌ LO 3ª set
Rm 15,14-21; Sal 97 (98); Lc 16,1-8 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>mo</i>)	8 VENEDÌ LO 3ª set
Dedicazione della Basilica Lateranense (f) Ez 47,1-2,8-9,12; Sal 45 (46); Gv 2,13-22 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Adriana</i>)	9 SABATO LO Prop
32ª DEL TEMPO ORDINARIO 2 Mac 7,1-2,9-14; Sal 16 (17); 2 Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38 ore 09.00 S. Messa (<i>Tosca, Milvio</i>) ore 11.00 S. Messa ore 15.30 S. Messa a TERENZANO - S. Martino	10 DOMENICA LO 4ª set

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI
Tel 055 6593300 Fax 055 7472414
girone@parrocchie.diocesifirenze.it



31ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO 3 - 10 novembre 2013

Zaccheo & C.

Tra i tanti spunti che ci offre la storia di Zaccheo, ce n'è uno che neppure Gesù sottolinea. Egli è apparentemente interessato solo alla sua conversione: "Oggi la salvezza è giunta in questa casa", certifica il Maestro. È indubbio che la salvezza è giunta per tutta la città di Gerico, visto che il capo degli esattori ha restituito quattro volte tanto quello che ha preso indebitamente e ha dato metà di quello che possedeva ai poveri. È verosimile che, dopo la visita di Gesù, non ci fossero più poveri in città!

Storie così eclatanti non sono impossibili, nemmeno al giorno d'oggi. Colpisce quella dell'ingegner *Vito Alfieri Fontana*, quarta generazione di una famiglia industriale di Bari che negli anni '70 si era specializzata nella produzione di mine anticarro e antiuomo. Tutto chiaro e alla luce del sole: i governi stranieri dei paesi "liberi" ne certificavano l'utilizzo, anche se rimaneva il dubbio che le "triangolassero" in luoghi di guerra.

Nel 1993 il movimento cattolico *Pax Christi*, guidato da mons. Tonino Bello, lo invita per un convegno sul commercio delle armi. Il confronto è duro, ma le posizioni tendono ad avvicinarsi: "*Anch'io davo ragione ad alcune argomentazioni sui traffici illegali di armi e la necessità di controlli più severi. In quel campo avevo visto di tutto*". Da lì inizia un periodo di crisi, aziendale, ma soprattutto di coscienza. Quando l'alternativa diventa quella di spostare la produzione all'estero, Vito, papà di due figli, decide di saltare il fossato e passare dalla parte delle vittime. Diventa consulente dalla Campagna contro le mine in vista del trattato internazionale per la messa al bando degli ordigni. Poi si offre volontario per bonificare i campi minati nella ex Jugoslavia. È l'esperto che ci vuole. "*Nessuno dei miei operai è rimasto a casa*" racconta ripensando al proprio impegno nell'azienda. Ma il lavoro di oggi è più importante. "*Andrò in pensione quando la Bosnia sarà libera*", dice con entusiasmo. Ogni giorno è un rischio, ma ora la coscienza gli permette sonni tranquilli.



Questo foglietto, ed altro, lo trovi anche su:
<http://www.parrocchiagirone.it>

...Il Primato della Coscienza

ENZO BIANCHI
Jesus, ottobre 2013

Nella lettera aperta di risposta a Eugenio Scalfari, papa Francesco ha affermato: "La questione per chi non crede in Dio sta nell'obbedire alla propria coscienza. Il peccato, anche per chi non ha la fede, c'è quando si va contro la coscienza. Ascoltare e obbedire a essa significa, infatti, decidersi di fronte a ciò che viene percepito come bene o come male. E su questa decisione si gioca la bontà o la malvagità del nostro agire". Parole che hanno suscitato qua e là sorpresa, come fossero una novità nel pensiero cristiano. Invero, così il Vaticano II raccoglie esplicita la consapevolezza ecclesiale: *"La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo"* (GS 16). Affermazioni approfondite e ribadite da allora in diverse occasioni anche dal magistero papale.

La coscienza è la voce di Dio in ogni essere umano creato a sua immagine e somiglianza (cf. Gen 1,26-27), *capax boni et capax mali*. Sicché per ogni persona il criterio ultimo e definitivo del proprio pensare, parlare e agire scaturisce dalla coscienza. Ma se la coscienza fosse erronea? Sarebbe comunque obbligatoria, perché essa è eco della Parola di Dio che risuona nell'intimità pur sempre limitata e condizionata dell'uomo. Nel suo essere eco dello Spirito santo, la coscienza è però riflessa dalla libertà di cui ogni persona è dotata, libertà sempre condizionata dalla stessa condizione umana. Siamo tutti consapevoli di quanto su ciascuno di noi pesino sempre vari condizionamenti: la storia sociale, familiare, personale, le strutture che ci plasmano, la cultura in cui siamo immersi e infine, nel linguaggio cristiano, le alterazioni dovute al peccato.

Una coscienza erronea non scusa in modo sistematico l'autore dell'azione malvagia, perché una coscienza morale deve essere costantemente esercitata, rischiarata, capace di ascolto e di confronto, disponibile a essere messa in questione. Questo impegno e questa fatica non permettono l'autosufficienza, l'evasione, la prevenzione. In merito vi è un principio decisivo: quando una persona continua a ripetere la stessa azione cattiva verso gli altri o verso di sé, poco per volta la sua coscienza morale si indebolisce, perché quando uno agisce non come pensa sia bene, finisce per pensare come continua ad agire, anche se il suo agire è male. La coscienza in tal modo diventa erronea, e questo è responsabilità di chi lo permette.

La coscienza morale è un'istanza che mi dice: "Diventa più con-

forme a ciò che sei, un essere umano, ricerca ciò che umanizza ed evita il male". È sul terreno della coscienza che credenti e non credenti, gli esseri umani tutti dovrebbero confrontarsi e ascoltarsi per camminare insieme. È la coscienza l'organo da esaltare per indicare la vera dignità di ciascuno: organo che va assolutamente esercitato in modo esemplare, per lasciare alle nuove generazioni un abbozzo di criticità, di resistenza, per abilitarle alla scelta e alla decisione che esse stesse dovranno, con responsabilità e creatività, assumere ed esercitare.

Il cristiano poi non dimentichi la realtà e la verità della coscienza, che deve sempre ascoltare anche per ascoltare Dio che in essa può parlare: quando legge le Scritture, sappia che è nel suo cuore e nella sua coscienza che possono diventare Parola indirizzata personalmente a lui. Quando pensa, si eserciti nel discernimento, interrogandosi a lungo e rifuggendo risposte facili e veloci: è nella coscienza che, attraverso l'esercizio della critica e del confronto, si può aprire il cammino verso la verità. Quando il cristiano prega, come il giovane Samuele (cf. 1Sam 3,9), cerchi di ascoltare più che di parlare a Dio: la sua voce è *"un silenzio sottile"* (1Re 19,12), e se a volte Dio sembra muto è perché la sordità del credente diventa impedimento all'ascolto. Quando deve scegliere e decidere, invochi lo Spirito santo, *"Spirito di sapienza e di discernimento"* (Is 11,2), dono sempre rinnovato a chi lo chiede. È lo Spirito che illumina e dà forza, coraggio, parresía.

La coscienza allora non è un richiamo esterno a una legge "già fatta", da applicare in modo meccanico, ma è una voce che chiede creatività, regalità, profezia nel discernere situazioni nuove sempre illuminate dal principio fondamentale dell'amore. Per questo la coscienza è un santuario inviolabile, è il tesoro che ogni essere umano ha ricevuto in dono da Dio come luogo interiore per la sua relazione con Dio stesso. La coscienza è lo spazio per pensare davanti a Dio, per pregare, per ascoltare la sua voce, per conoscerlo e per conoscersi meglio. È quel luogo in cui Dio, come confessava sant'Agostino, *"è più intimo di quanto ognuno di noi possa esserlo a se stesso"*.

CHIESA DI SAN MARTINO A TEREZANO

Festa di San Martino

DOMENICA 10 NOVEMBRE

ORE 15.30 S. MESSA

SEQUE ASSAGGIO DELL'OLIO NUOVO